

## Rassegna del 16/04/2019

---

Comunicazione agli Abbonati su direttiva europea copyright	Comunicazione agli abbonati su direttiva europea copyright	...	1
Corriere della Sera	Copyright, passa la direttiva Ue Il governo italiano vota contro	Caizzi Ivo	2

Ieri, lunedì 15 aprile, il Consiglio Ue ha dato via libera alla direttiva sul copyright, approvata lo scorso 24 marzo dall'Europarlamento. Tale direttiva impone ai giganti del web di remunerare chi produce i contenuti da essi utilizzati. Diverse le posizioni degli Stati membri, con l'Italia che ha votato contro, insieme a Lussemburgo, Olanda, Polonia, Finlandia e Svezia, mentre si sono astenuti Belgio, Estonia e Slovenia. Dure le parole del Sottosegretario con delega all'Editoria, Vito Crimi, che così ha commentato l'ok definitivo alla riforma europea: "La riforma del copyright? Non è così che si tutelano gli autori. È come se decidessimo di incriminare le concessionarie autostradali che consentono il passaggio di un'autovettura rubata che paga regolarmente il tagliando di ingresso", sottolineando inoltre come la direttiva penalizzi fortemente "gli editori minori, che usciranno dall'indicizzazione globale di Google, in quanto di scarso interesse per Google stessa tenerli dovendo pure pagarli". Dopo la pubblicazione della direttiva sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue, gli Stati membri avranno due anni per recepire le nuove norme nella loro legislazione nazionale.

Nell'ambito della più ampia vicenda del copyright europeo, Data Stampa continua la sua personale battaglia contro Fieg-Promopress e attende con fiducia il pronunciamento della Corte d'Appello di Roma. Tuttavia, la sentenza di secondo grado, che dovrebbe essere resa nota entro i prossimi 15/20 giorni, non metterà la parola fine sulla questione del diritto d'autore in materia di rassegne stampa, che esula dalla direttiva europea sul copyright. A tutt'oggi, infatti, e come più volte ribadito anche dal Tribunale di Roma con sentenza n. 816 del gennaio 2017, non esiste una legge che disciplini la materia, materia che era rimasta necessariamente fuori dalle previsioni della Legge 22.4.1941 n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio", in quanto nel 1941 non esisteva affatto il concetto di " rassegna stampa".

Vi terremo informati.

# Copyright, passa la direttiva Ue

## Il governo italiano vota contro

Sì finale alla riforma dei ministri europei. Norme da adottare entro 2 anni

### Internet

di Ivo Caizzi

DAL NOSTRO INVIATO

**BRUXELLES** I governi dell'Ue, tramite il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura, hanno approvato definitivamente a maggioranza la nuova direttiva sul diritto d'autore per la rete informatica, che dovrà ora essere introdotta nelle legislazioni nazionali entro due anni dall'imminente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale europea. Francia, Germania e Spagna hanno guidato i 19 Paesi favorevoli al via libera a questa regolamentazione della parte digitale del mercato dell'industria artistico/culturale/mediatica, stimato in Europa un fatturato complessivo di circa mille miliardi di euro l'anno prodotto da 11,6 milioni di addetti.

Il governo italiano ha votato contro perché ritiene che alcune ambiguità del testo possano provocare un forte ridimensionamento della libertà del web e vere e proprie censure. Ma non è riuscito a costituire una minoranza di blocco, insieme agli altri oppositori (Finlandia, Svezia, Olanda, Polonia e Lussemburgo) e agli astenuti (Belgio, Slovenia ed Estonia). L'esecutivo M5S-Lega e il Parlamento

italiano potranno comunque interpretare e tradurre in modo più chiaro i due articoli della direttiva più contestati, in modo da rassicurare il «popolo del web libero» sull'assenza di rischi.

La svolta politica si era verificata il mese scorso a Strasburgo, quando l'Europarlamento aveva approvato a maggioranza un contrastato testo di compromesso proposto in extremis dai governi di Francia e Germania per arrivare all'approvazione prima della scadenza della attuale legislatura (prevista questa settimana). L'alternativa sarebbe stata il rischio di dover ripartire da zero con la prossima Camera Ue uscita dalle elezioni europee del 23-26 maggio prossimi. Il «no» a Strasburgo degli eurodeputati tedeschi socialdemocratici aveva fatto temere una ultima opposizione di questa componente nel governo di Berlino, poi rientrata.

L'elemento fondamentale della direttiva è che i giganti Usa del web, come Google e Facebook, non potranno più utilizzare quanto è coperto da copyright pagando poco o nulla a editori, industrie cinematografiche e musicali, artisti, scrittori, giornalisti.

Sarà necessario concludere accordi in modo da garantire una più adeguata remunerazione a chi è impegnato nell'industria creativa e mediatica. La piattaforma di video

Youtube (del gruppo Google) o quella di fotografie Instagram (di Facebook) dovranno anche farsi carico di filtrare e bloccare la diffusione di materiale privo della liberatoria dei possessori del diritto d'autore. Regole ridotte e semplificate sono riservate alle piccole imprese e alle startup. Completamente esclusi dovrebbero essere i comuni cittadini e chi opera senza fini di lucro. Potranno essere condivisi, per esempio, i cosiddetti «meme» con parodie ironiche di video musicali.

Google ha sostenuto che la nuova direttiva Ue sul copyright può danneggiare l'industria della creatività in Europa. Sulla stessa linea si sono posizionate a Bruxelles le lobby dei giganti Usa del digitale. Molto soddisfatte si sono dichiarate le associazioni di editori, industria video e musicale, creativi, musicisti, giornalisti. Nell'Europarlamento i deputati schieratisi con il popolo del web libero hanno fatto sapere che non intenderebbero contestare la direttiva presso la Corte di giustizia Ue con un procedimento destinato a durare anni e che preferiscono concentrarsi a monitorare l'applicazione concreta a livello nazionale, soprattutto nei Paesi come l'Italia, dove il governo appare disponibile ad accogliere le loro richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 75

per cento

La stima sulla percentuale di investimenti pubblicitari che passa dagli intermediari della Rete

## 5

milioni di utenti

Il limite che non fa pagare per 3 anni il copyright alle startup

## 10

milioni di euro

Il tetto di fatturato per non pagare per 3 anni il copyright



# L'industria della proprietà intellettuale

Il peso sull'occupazione

